

Una somma del pensiero e del canto, della musica che da una vita appassiona Renzo Arbore: il doppio cd appena arrivato nei negozi, «E pensare che dovevo fare il dentista...» è un modo giocoso per riepilogare una carriera in ventotto brani concentrati tra i grandi classici, i migliori duetti e le scorribande live registrate in giro per il mondo con l'Orchestra Italiana. «Abbiamo compiuto venticinque anni e pensavamo che sarebbe stato un successo farne due o tre - dice lo showman che domani presenterà il cofanetto a Napoli alla Feltrinelli di piazza dei Martiri - invece è andata meglio di quanto si potesse immaginare».

E allora Arbore?

«Facciamo gli ambasciatori della cultura e della canzone italiana, partendo da quella napoletana, a tutte le latitudini. Credo davvero che il nostro contributo all'immagine e alla popolarità del made in Italy sia stato importante: anche per questo, come in un mosaico, nel disco abbiamo cercato di riproporre i momenti salienti delle nostre tournée».

Per esempio?

«Cambiano le città, New York, Londra, Parigi, Mosca, Pechino, si alternano diverse formazioni, ma lo spirito di divulgazione e divertimento collettivo rimane sempre lo stesso. Come testimonia una traccia ripresa dal teatro Sistina di Roma, dove pochi mesi fa ho chiuso lo spettacolo con un omaggio a Nino Manfredi, "Tanto pe' cantà", dove siamo stati travolti dal coro impetuoso di tutti i presenti».



Il sogno
«Willie Nelson per il mezzo secolo di carriera»

Anche in questo album, comunque, una parte preponderante della scaletta riguarda le diverse stagioni e gli umori della canzone napoletana.

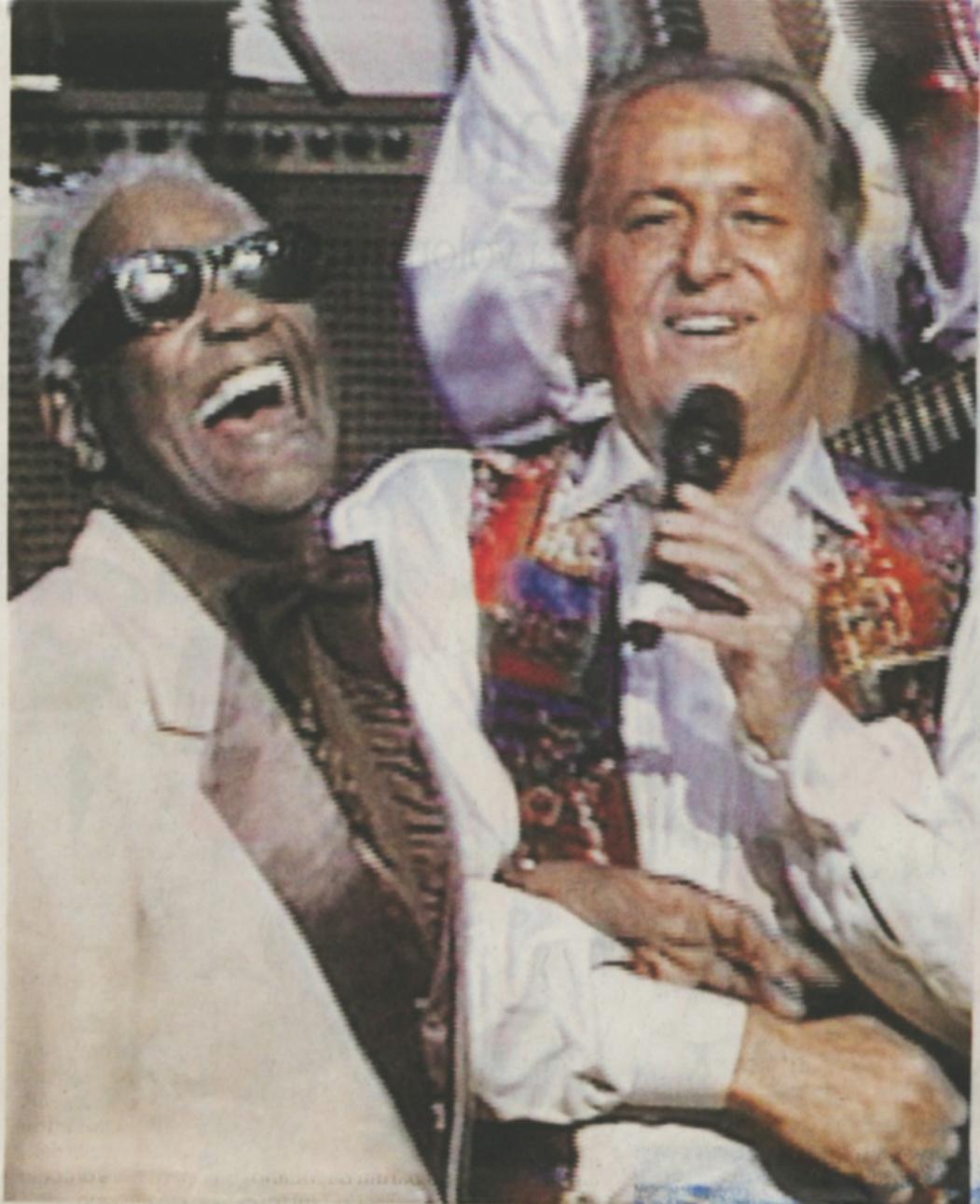
«Per me è l'omaggio irrinunciabile da cui è nata ogni cosa. Alcuni titoli sono parte della Storia, altri sono miei tributi personali, come il desiderio di cominciare con "Ammore scumbinato", magnifico esempio di crooner napoletano, scritta da Mimmo Di Francia, per poi passare a "Maruzzella", "I' te vurria vasà" o "Munasterio 'e santa Chiara". Naturalmente speciale ruolo lo ricopre la produzione di Renato Carosone, di cui figura un duetto in "Pigliate 'na pastiglia".

Ma ci sono tanti altri amici, non è vero?

«Nell'antologia ci sono Rossana Casale, Nicky Nicolai, Gegè Telesforo, Dado Moroni, Stefano Di Battista, ovvero la crema del nostro jazz».

Un bonus davvero particolare è quello che riguarda Ray Charles.

«È l'unica registrazione di "O sole



Il cofanetto

«Le canzoni napoletane il nostro made in Italy»

Renzo Arbore festeggia i 25 anni dell'Orchestra Italiana con il doppio cd «E pensare che dovevo fare il dentista...»

mio", realizzata da The Genius al Madison Square Garden, nel 1994, insieme all'Orchestra Italiana: per me fu uno dei massimi onori della mia storia, anche perché Ray fece esplicitamente i complimenti ai nostri mandolinisti. La sua versione, anche grazie a questa commistione, è da brividi».

Come ha scelto nella gran quantità di musica nei vostri archivi?

«Abbiamo avuto l'ambizione di rappresentare gli stili che ho toccato in questo tempo, dal blues al latinjao-

mericano, dal jazz alla canzone nelle sue molteplici sfaccettature, fino ai motivetti buffi di cui non posso fare a meno. Io mi considero sempre un dilettante con tanta voglia di imparare e intrattenere. Periodicamente mi innamoravo di musiche nuove, che non conosco, e comincio ad ascoltare: ora è la volta di Capoverde e Messico, e prima o poi canterò qualcosa da quei mondi».

Da molto, troppo tempo, secondo i suoi fan, non compaiono brani scritti da lei: dopo l'ondata degli an-

Duetti vip
Renzo Arbore con Ray Charles che cantò «'O sole mio» a New York